

In: Una Tribade, Tribadismo, Saffismo – Clitorismo, 1914, cap. 7, pp. 157-166

Le lettere di Annhine e Flossie ne “Idylle saphique” di Liane De Pougy

“A te che fosti la mia dolcezza bionda, mia Flossie, a te che fosti perché dovevi essere e che cessasti d’essere perché fosti, inevitabilmente, secondo la legge naturale. Poveri piccoli Prometei che vorremmo essere, sottomessi bruscamente, fatalmente, implacabilmente! Sottomessi!... e condotti ironicamente a desiderare noi stessi la nostra schiavitù umana... dove tutto quello che nasce *deve* morire!... anche Tu ed Io, soprattutto Noi! Solo i tuoi capelli non saranno né sottomessi né schiavi, ribelli vittoriosi! Saranno sempre un chiaro raggio di Luna... impalliditi in un tempo a venire ma ancora più morbidi, lunatici, fino nella tomba. Ti scrivo queste divagazioni in ricordo dei tuoi capelli e per dire loro addio. La Luna si sottraeva alla vista ieri, come Te, come Me, come Noi!... invisibile nella notte, ma c’erano molte stelle in cielo, lampioni a gas nella campagna... piccoli stupidi e imbecilli, sorta di pagliacci burleschi che vogliono assomigliare agli astri luminosi... e da lontano, a causa della miopia e della limitatezza della nostra intelligenza, molti di noi li prenderebbero davvero per stelle, questi fuochi banali accesi dalla mano degli uomini, che un soffio di vento fa vacillare, che un niente spegne, chiarore tremolante e scialbo, utile e idiota!

La luna si nascondeva ieri, e io passeggiavo nella rattristante solitudine delle rive del Tago, trainata da cinque piccole mule folli e infiocchettate. Davanti a me due esseri conversavano e progettavano un avvenire di giorni gioiosi, Gioiosi!.. Ah! Ah! Ah! ... Come se ci fosse sulla terra una gioia possibile per chi sa e capisce!... E io ero seduta dietro, sola, isolata... e volgevo la testa per non vederli e mi tappavo le orecchie per non sentirli... e il mio sguardo si perdeva, esplorando il cammino percorso. La luna si nascondeva, sempre invisibile, ma la Via bianca, la Via Lattea schiariva il cielo, e io pensavo a te, Moon Beam, ai tuoi capelli pallidi e fini. Perché? Perché il tuo capriccio, il mio, il Capriccio dalle ali brillanti e veloci, come un bell’uccello delle isole, si è posato un giorno su un fragile fiore, unione delle nostre due anime, e perché era dolce, così, da lontano, pensarci sotto la bella volta eterea di zaffiro scuro. I sentieri percorsi.. era triste! Tra me dicevo a loro e anche a te: non vi vedrò più, miei bei sentieri d’ombra, mie strade di angoscia e crocevia nell’oscurità, miei alberi perduti lontano... mai più! Una brusca partenza, un’improvvisa fantasia... e le mule mi trascinarono con un rumore gioioso di campane, e la strada si incupiva dietro di me, al passato del mio sguardo... E pensavo a Te, al mio piccolo Fiore azzurro che non rivedrò più e il cui profumo m’inebriava così dolcemente. E gli alberi se ne andavano in fretta, mi pareva di essere immobile, la campagna correva intorno a me... come Te, come Me. Sei Tu che sei partita?... o Io? O Noi? E gli alberi correvano, le piccole montagne scappavano, qualche casa bianca fuggiva, rapida, e tutto ciò mi rispondeva: No, no, sei Tu che passi, Tu sei l’Errante! Noi, e il Cielo e le Stelle, siamo gli Impassibili, gli Stabili, gli Immutabili, gli Infedeli! Noi t’incantiamo stasera, poi incanteremo altri. Se un giorno ritornerai, ci ritroverai più belli o più brutti, ma noi, sempre noi, belli o brutti, secondo la tua Idea, la tua Fantasia o il tuo Capriccio, che ti seguono e ti avvolgono, che ti portano e ti domano e ti comandano! Tu ci ritroverai così, belli o brutti, sempre gli stessi: Stabili e Infedeli! ... E io gioivo di una tristezza dolce e inebriante che mi mescolava a Te che fosti la mia bionda, la mia Flossie!.. . Piangevo quasi. Eri Tu? Ero Io? E i miei pianti mi davano un piacere più intenso delle risa e le allegrezze dei due esseri davanti a me: il figlio di un re e un’amica assai cara che di tanto in tanto si voltavano nel desiderio di farmi condividere la loro gioia. No, no, lasciatemi ai miei sogni, sto così bene, non sola, no, sono con un’anima che mi accarezza e mi capisce! E la strada fuggiva... E io abbassavo i miei sguardi al suolo. Allora, orrore! Disillusione!...

Vidi delle pietre, dei ciottoli, del fango, delle erbe calpestate, schiacciate, dei fiori impolverati, della sporcizia, delle tracce di passi, dei solchi: Alza gli occhi... mi disse la mia crudele e tenera voce interiore – quella che a suo piacimento, al tuo, al mio, mi tortura o mi consola. Alza gli occhi del tuo ricordo. Occorre guardare sempre molto in alto, ricordatene, e allora gioirai di poter rimpiangere i Sentieri percorsi! I sogni planano e non si abbassano mai! Seguili con il tuo sguardo,

la Terra è la tua nemica! Ah! La Terra! Tu ci cammini sopra, la sporchi, la semini e la fai germogliare; un giorno, come una vendicatrice, essa ti ricoprirà, ti soffocherà vittoriosa e ti avvolgerà nella sua nera umidità. Perciò, alza gli occhi, contempla e avanza...penserai con dolcezza ai sentieri un tempo percorsi...a Te che fosti la mia bionda, la mia Flossie, a Me, a Noi. E le Messi umane, sono umane le Messi – e ciò significa tenere e caritatevoli, secondo l'ironia convenzionale del dizionario, ma non secondo il mio cuore disilluso – e le Messi che seminiamo, che crescono a nostro piacimento e cadono gridando sotto le nostre falci, i cui fasci disseccati ci nutrono dopo essere stati crudelmente triturati, vedi come sono buone e caritatevoli e leali, poco umane allora, non è vero? le Messi!...Le Messi mi circondavano come un mare immenso, inclinate, piegate, abbattute dalla forza del Vento...e fuggivo, Flossie, tu che fosti mia!...Grida di cani, il rumore dell'automobile sotto una volta sonora, due funzionari che interrogavano con lo sguardo, una brusca fermata...ed eccomi di nuovo lontana da Te, ben lontana...ormai di Loro, di Lui, di Tutti.

Ho voluto un poco fissare tutto quello che è successo nel mio animo in queste ore di unione attraverso gli spazi per inviartelo e...forse? procurare qualche piacere...a chi? A Te? a Me? a Noi!

ANNHINE

PS

Ho dimenticato di dirti che guardando rasoterra, la sera in cui la Luna si sottraeva allo sguardo, sulla strada polverosa e sudicia, mi è parso di vedere il corpo di una donna distesa di traverso ad un mucchio di pietre, nuda, fragile, offerta. Questo corpo somigliava al mio, a quello che tu desideri...ed i passanti lo insultavano, lo violavano, lo insozzavano come la strada di sporcizie, di sputi, di baci, di morsi, di lividi, di colpi, di bava e di piaghe. Le pietre erano più – meno – umane (dato che è questa la parola consacrata dall'uso, serviamocene!). Chi mi voleva, mi aveva. Nessuno vedeva come ero deturpata, perché la luna si nascondeva, ed io marcivo nella mia melma, senza la forza di alzarmi, di fuggire! Invano cercavo di aggrapparmi a qualche passante che mi sembrava caritatevole, tutti mi respingevano allontanandosi. Mi calpestavano, uomini e bestie, e questo durò dei secoli!...

Volli nascondermi sotto i tuoi capelli, perché anche tu venisti, ma passasti oltre dopo aver sfogliato dei fiori sopra le mie palpebre e la mia fronte, con compassione unica. I miei sguardi non vedranno più l'oscuro, l'iniquo; come loro, la mia fronte resterà pura, profumata dalla fragranza delle foglie pallide che la tua mano ha versato su di me, a profusione. E se appassissero? Verresti a gettarmene altre?.. No! Fuggi! Passa oltre! Vola nelle tue ali d'angelo. La rugiada del cielo avrà compassione e me le conserverà fresche e profumate. Allora, che nessuno venga a strapparmi dal mio torpore, dalla dolcezza del mio sogno! Non vedo niente. Come lo struzzo che tutti trovano stupido e che io ammiro ed imito, non vedo niente e quindi non temo niente. Mi faccio l'effetto di un fiore, del tutto al di sopra di ogni sospetto, perché tu hai coperto i miei occhi ed i miei pensieri.

Non più inutili sforzi! Che la mia carne marcisca, degradata, come la mia forma! La mia vera bellezza è salva, e ben lontano ormai dalla bramosia degli uomini.

Seguendo la penna ed il pensiero, per Te, per Me...per quel che fummo Noi!

ANNHINE”

“È un po' folle questa lettera – mormorò ella rileggendola – ma Flossie mi capirà. Lei è l'unica al mondo ad essere in perfetto accordo d'idee con me, ed è vero tutto questo! In questa passeggiata di ieri ho vissuto tutte queste cose”. Spedì la voluminosa busta, poi si sforzò di non pensarci più. La risposta non si fece attendere; dopo cinque o sei giorni arrivò e disse questo a Nhine che trovò un pretesto per isolarsi:

“ Adorata, la tua lettera è una luce che aureola le mie speranze. A quale orgia dei sensi hai costretto la tua povera anima perché essa si apra in questo modo con me, sembrando così dolorosamente nauseata dalle cose indegne che le offre la tua vita, perché voglia lasciare il presente per volare indietro verso tutto quel che fu: verso Te, verso Me, verso Noi!.. Il fruscio delle sue ali è per me una dolcezza afflitta da timori; saprò sufficientemente avvincere questa vagabonda, oppure essa, avida dell’intangibile effimero, se ne andrà sempre più lontano?...Altrove?...No! Non è vero? Credo di sentire che disillusa, straziata, tu tornerai da me tutta intera, e che il mio immenso amore mi insegnerà a custodirti! Ah! *darling!* Le ore che sogno con te!...Le ore, le vite, le eternità!...Tu sei proprio la sorella della mia anima, e niente può rompere o disfare questo legame. Noi siamo unite nel mistero dell’infinito! Ti ho ritrovata. Invano hai cercato di sfuggirmi, perché tu *devi* tornare da me ed essere mia! Tutto ti spingerà a ciò, una forza invisibile ti attirerà verso di me, aiutandomi. Il tuo pensiero è per me già un ritorno e per cullare la mia impazienza *in the meantime*¹, ho i miei ricordi! Le mie speranze anche!...Come ci tengo al nostro dolce piccolo passato. Mi ci aggrappo come un bambino a cui si vuole strappare il suo giocattolo! Amo persino l’episodio tragico che, accelerando la tua partenza, ha così bruscamente messo fine alla nostra prima pagina d’amore! Lascia [passare] a lungo il tuo pensiero su tutto questo: Vedi la morte volontaria di Jane in un posto dove ognuno, tranne lei, portava una maschera. Ella ha giocato la sua vita su di un sentimento, un grande, nobile sentimento, poiché esso l’ha elevata al di sopra della legge di conservazione che la folla dice essere la più forte. Ella ha visto tutto ciò che le donava voglia e gioia di vivere ridotto in cenere, e noi dobbiamo ammirarla per non aver più voluto camminare su una terra sterile, infecunda di speranze. Quanto è meglio darsi la morte per tempo, invece di assistere al seppellimento del meglio di se stessi che non si osa seguire, inazione degna d’un vigliacco. Cara piccola morta, la mia vita le sarà una lunga preghiera di atti di grazia, perché ho ereditato da lei la nota sensitiva che mancava all’armonia del mio amore. Attraverso la sua fine, imparo a vivere meglio, a soffrire meglio per te. Vai, viaggia! Che tu sia lontano o vicino il mio cuore non ti lascerà più, dovessi tu trascinarvi nell’ultimo degli inferni o elevarmi all’altezza più inaccessibile! Dopo la tua lettera c’è già stato abbastanza tempo per mille cambiamenti di umore, ma anche adesso, malgrado il fatto che quattro giorni abbiano messo la loro barriera di ore tra quella che mi scriveva e quella che mi dimentica, sento sempre il tuo pensiero che mi avviluppa!...L’immaginazione!...Beate quelle che hanno perduto il tesoro della realtà e devono accontentarsi di un’eco! – Come traduci tu i miei silenzi? Mi piace credere che tu mi hai sentita accompagnarti ovunque... insonne, la notte, ti seguivo! Aiutata dai miei ricordi di viaggio, ero con te, soprattutto in Italia. Non conosco niente di più triste di questo paese, che, quasi a deridere un passato di splendore, si chiama la “*Bella Italia*”! Ed è tra queste rovine che sei andata a cercare la gioia ed il riposo? Ho torto ad immaginarmi che ti ci sentivi inquieta, nervosa, isolata? Quante volte mi sono detta: là, sotto la grande cupola di una Chiesa morta riempita dell’alito dei morti, là dove le ossa di coloro che un tempo furono grandi si spandono in polvere e si mescolano al crepuscolo di un’altra epoca che già termina, ella avrà forse voglia di qualche cosa di tiepido, di dolce, di vivo, per lei, di una voce nel silenzio, di una vibrazione misteriosa e amata in mezzo a tutto quel che tace; oppure, guardando là in alto, attraverso una delle rare finestre che si aprono sull’infinito, la sua stanchezza la farà fuggire un po’ dalla sfera terrestre, evitare gli abbracci fisici, dimenticare le frasi banali, i gesti bruschi, e la sua anima chiamerà la mia. Allora, una poesia sconosciuta la penetrerà, la cullerà secondo i ritmi dei suoi desideri, al di fuori della prosa della vita. Si vede ciò che è gotico o *medioevale* senza la silhouette di un paggio? Lasciami andare verso di te, estasiarmi ai tuoi piedi, là dove sei, attraverso queste notti ideali che sembrano paralizzarsi d’Amore!...Nhine, tu non conosci l’Amore che si modula a seconda degli scenari! Non hai avuto che amanti eccitati dal loro desiderio e non da ciò che gli stava intorno! Per loro tu sei stata una donna – il sesso – e non l’amante di un sogno! Lasciami andare alla ricerca di tutto quel che tu hai disperso su di loro. Andrò a raccogliere sulla grande strada le tue illusioni perdute, il mio amore le rianimerà, e, gioiosa, tu mi ci

¹ Nell’attesa.

incoronerai!..Nhine!...Lascia che io ti ami! Chiamami! Vieni! La castissima amicizia che tu vuoi sarebbe il culto dei miei più folli desideri se fosse completa. Ma tu sei avida dell'impossibilità: la Voce senza il Suono, i Raggi senza il Sole, l'Arte senza l'Ispirazione, la Bellezza senza la Forma! Se ti conoscessi di meno, questo sarebbe più realizzabile, ma io ti ho capita ed amata. Per me sei divenuta l'essenza di ogni profumo, l'unico scopo della mia vita. La tua individualità mi ossessiona, ed io ti griderò con tutte le mie forze: ti amo!...Possa tu sentirmi! Gli altri ti feriranno sempre più! Vai, viaggia! Nasconditi a me! Ascoltali! Che m'importa, tu sei mia per tutta l'eternità, ed io mi voto a te e saprò aspettarti.

FLOSSIE”